

Borgonovo-Ziano: si sceglie il nome

C'è il primo sì alla fusione
e nella prossima primavera
si terrà un referendum

ZANGRANDI a pagina 24

PRIMO OK ALLA FUSIONE - «Avremo 6 milioni in 15 anni». Progetto Borgonovo vota contro

Nuovo Comune, si fa il referendum

Si sceglie tra Valtidone o un nome che comprende Borgonovo e Ziano

BORGONOVO - Si potrà chiamare "Borgonovo e Ziano", "Borgonovo-Ziano" oppure "Val Tidone". Sono queste le tre opzioni su cui i cittadini dei due centri decideranno con un referendum, nella prossima primavera, il nome del nuovo Comune derivante dalla fusione dei municipi esistenti e - contestualmente - sceglieranno se appoggiare o meno la decisione di dar vita al Comune unico. Nel frattempo il primo via libera è arrivato mercoledì sera dal consiglio comunale di Borgonovo con l'ok alla richiesta di fusione, rivolta alla Regione. Una proposta avallata dalla maggioranza e dal consigliere della Terza Lista Guasconi. Contrari invece i rappresentanti di Progetto Borgonovo, Giuseppe Braga e Ivan Bergonzi, che - pur essendo d'accordo con la fusione - hanno contestato il metodo seguito.

«Dopo circa quattro mesi di lavoro - ha spiegato il sindaco Roberto Barbieri - la ditta incaricata ha concluso lo studio di fattibilità: sarà questa la base di valutazione che verrà presentata sia alla Regione sia ai cittadini per decidere se dar corso alla fusione, dal mio punto di vista strategica per il futuro del nostro paese». Quindi il primo cittadino ha citato il presidente dell'Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**, grande sostenitore dei processi di accorpamento. «In 15 anni - ha aggiunto - potremo beneficiare di oltre 6 milioni e mezzo di euro, per tre anni saremo liberi dal patto di stabilità e potremmo tornare a investire grazie ai contributi che riceveremo».

Dai banchi di Progetto Borgonovo non sono però mancate critiche. «Sono serviti quattro mesi per concludere lo studio di

fattibilità e in una settimana siamo chiamati a votarlo: mancano progettualità e coinvolgimento dei cittadini», è intervenuto Bergonzi. Giuseppe Braga ha quindi avanzato l'idea di rimandare la deliberazione del consiglio a fine anno. «Non cambierà nulla dal punto di vista dei vantaggi che la fusione potrà portare - ha sostenuto - ma consentirà di far svolgere in tranquillità la campagna per le comunali per poi votare il referendum». Proposta però bocciata dal sindaco Barbieri. «Ora che abbiamo trovato un partner da tempo cercato per la fusione, ossia Ziano, non ho intenzione di rallentare: voglio assicurare a Borgonovo i milioni di euro che ci saranno assegnati». «Oggi è solo il primo passo», ha proseguito. «Nei prossimi mesi ci sarà tutto il tempo per discutere, poi deciderà la gente». Una posizione condivisa anche da Giuseppe Guasconi (Terza Lista). «Arriveranno molti soldi, ma dico sì alla fusione prima di tutto per ragioni storiche e culturali: così facendo Borgonovo dimostrerà di aver fatto la propria parte». Quindi una critica al Pd, accusato di non esprimere una posizione cristallina. «Rimandare la deliberazione del consiglio è solo un pretesto: la vera paura dei democratici è di consegnare la vallata alla Lega». Un'accusa rigettata da Braga. «Fare il referendum dopo le amministrative è negli interessi di Borgonovo: il nuovo sindaco potrebbe gestire a pieno la fusione». Posizione opposta quella della maggioranza, espressa dall'assessore Matteo Lunni. «Meglio votare il referendum prima delle comunali per evitare che la campagna elettorale verta solo sulla fusione».

Filippo Zangrandi

